

1188

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

LA GRANDE BUGIA DI MATTEO RENZI SUL REFERENDUM

24 novembre 2016

24 novembre 2016

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- Gli ultimi sondaggi sul prossimo referendum costituzionale del 4 dicembre mostrano i «No» in grande vantaggio sui «Sì».
- Nel tentativo di recuperare consensi, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha lanciato agli italiani dei messaggi catastrofisti, circa il possibile impatto negativo che la vittoria del «No» potrebbe avere sulla economia italiana.
 - ▣ questa teoria è stata ripresa dalla stampa nazionale e avvalorata anche da autorevoli istituzioni come la Banca d'Italia.
- Il pretesto per la propaganda renziana sarebbe da ricercare nell'aumento registrato dallo spread italiano negli ultimi giorni.

EXECUTIVE SUMMARY

3

- Assieme a questo, anche l'andamento negativo della Borsa di Milano sembrerebbe corroborare la tesi di Matteo Renzi.
- **La verità è che lo spread sta aumentando in Italia per via del mutato scenario internazionale relativamente alle politiche monetarie delle banche centrali, che a seguito del miglioramento dell'economia internazionale e del ritorno dell'inflazione, stanno riducendo l'offerta di moneta e aumentando i tassi d'interesse.**
- **Quando alla Borsa, il mercato italiano sta pagando le conseguenze della peggior crisi bancaria della sua storia.**

EXECUTIVE SUMMARY

- In entrambi i casi, la responsabilità non è degli investitori, come sostiene il premier, ma unicamente e totalmente del governo, che non ha sfruttato il periodo di bonanza monetaria per risanare l'economia, il debito e far ripartire i consumi, trovandosi ora nell'impossibilità di farlo.
 - ▣ è inoltre il solo responsabile per aver scritto dei decreti, come quello sul *bail-in*, che hanno distrutto il sistema bancario, fatto fallire dalla sera alla mattina 4 banche, riempito i bilanci delle banche di crediti inesigibili.
- Esiste un solo modo per far ripartire l'economia ed evitare il disastro delle banche: mandare a casa Matteo Renzi al prossimo referendum.

INDICE

- Il ritorno dello spread
- La propaganda di Renzi
 - ▣ L'endorsement della Banca d'Italia
- Le vere ragioni
- I rischi per l'Italia
- Nessun «effetto Trump» sulle Borse
 - ▣ Male Piazza Affari
- Le banche e il referendum

IL RITORNO DELLO SPREAD

6

- A novembre si è registrato un notevole aumento dello spread (differenziale di rendimento) tra i titoli di stato italiani e tedeschi.
- Il 23 novembre lo spread ha toccato i 187 punti, nuovo massimo da un anno.

IL RITORNO DELLO SPREAD

7

- Il grafico sottostante riporta l'andamento storico dello spread nell'ultimo anno (fonte: Il Sole 24 ore).



LA PROPAGANDA DI RENZI

- «*Con le riforme sale il Pil, senza riforme sale lo spread*» ha subito dichiarato il premier Matteo Renzi, lasciando intendere che l'unico modo per non far risalire il differenziale di rendimento tra titoli di stato italiani e stranieri è quello di votare «Sì» al prossimo referendum del 4 dicembre.
- ▣ le parole del premier sono state subito corroborate niente meno che dalla Banca d'Italia, l'istituzione che in teoria dovrebbe garantire la stabilità dei mercati ma che nei fatti è diventata l'*house organ* dipendente dal Presidente del Consiglio.

L'ENDORSEMENT DELLA BANCA D'ITALIA

- *«Gli indicatori di mercato registrano un aumento della volatilità attesa sulle azioni italiane nella prima settimana di dicembre, in corrispondenza con il referendum sulla riforma costituzionale»*, ha scritto Bankitalia nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria.
- Risulta abbastanza ridicolo vedere come un ufficio studi, composto da economisti provenienti dalle migliori scuole internazionali, si riduca a trovare motivazioni politiche e non economiche ai fenomeni finanziari.
- La stampa internazionale, infatti, da diversi giorni riporta notizie di un generalizzato decremento del prezzo dei bond sovrani e ad un conseguente aumento dei loro rendimenti.

LE VERE RAGIONI

10

FINANCIAL TIMES

myFT

US COMPANIES MARKETS OPINION WORK & CAREERS LIFE & ARTS

Sign In

Subscribe

Investing under Trump [+ Add to myFT](#)

Trump policy effect energises dollar as government bonds sink

Conviction that Trump policies will bring inflation takes hold among investors

Global Market Overview

Read next

Summer origins of 'Trump rally' suggests it's serious

52 MINUTES AGO



Country trade view: Saudi Arabia



As a trademark for Gulf countries, Saudi

LE VERE RAGIONI

11

- Nessun giornalista straniero, tuttavia, si è mai sognato di ascrivere che la colpa è della possibile vittoria del «No» al referendum.
- Ad esempio, il **Financial Times** ha scritto un articolo, lo scorso 14 novembre, sull'affondamento dei titoli di stato americani (non italiani!) dovuto al possibile aumento dell'inflazione negli Stati Uniti come conseguenza delle politiche fiscali espansive annunciate da Donald Trump.
- I dati dicono che i bond sovrani stanno affrontando il peggior «*sell-off*» (svendita) degli ultimi 13 anni.

LE VERE RAGIONI

12

FINANCIAL TIMES

myFT

US COMPANIES MARKETS OPINION WORK & CAREERS LIFE & ARTS

Sign In

Subscribe

Sovereign Bonds [+ Add to myFT](#)

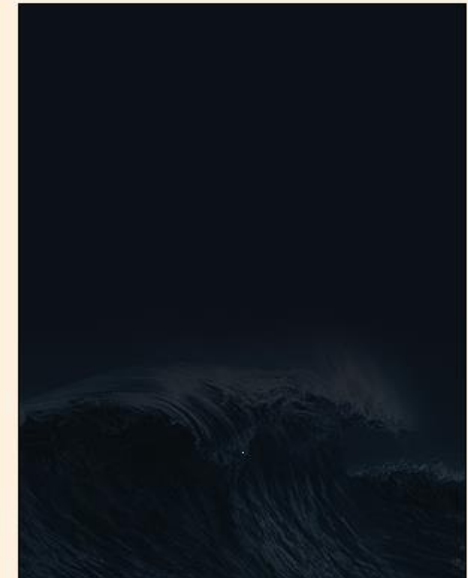
European bond slump continues; German 10-yr yields up to 0.3%

Fast FT

Read next

Germany's short-dated bond yields fall to record low

2 HOURS AGO



LE VERE RAGIONI

13

- L'aumento dei rendimenti dei titoli di stato sta colpendo solo l'Italia?
- Assolutamente no. Come mostra il grafico pubblicato sul Financial Times anche i bund tedeschi stanno registrando un forte aumento dei rendimenti.
- Anche la Germania, quindi, sta risentendo dell'aumento, nonostante la solidità della sua economia e delle sue finanze pubbliche.

LE VERE RAGIONI

- Altra evidenza. Il Barclays Global Aggregate Bond Index, un indice che misura l'andamento di un paniere di titoli di debito di vari paesi, ha perso il -5% nelle ultime 2 settimane prima e dopo le elezioni americane - il peggiore calo dal marzo 2003, secondo i dati del Dow Jones.
- Questi dati certificano in maniera inequivocabile che **non esiste alcun caso Italia sull'aumento dei rendimenti dei titoli di stato.**
- Certamente, da parte degli investitori, il vedere un primo ministro che parla di effetti catastrofici sull'economia in caso di vittoria del «No» al referendum, l'esito più probabile, non può che convincerli che i danni ci possono essere davvero.

LE VERE RAGIONI

15

- Perché allora i rendimenti dei titoli di stato sovrani («*sovereign bonds*») stanno aumentando in tutto il mondo?
- Il motivo principale è il quasi certo aumento dei tassi di interesse americani che dovrebbe avvenire alla prossima riunione di dicembre del *Federal Open Market Committee* della Federal Reserve.
- Perché la FED ha deciso di rialzare i tassi d'interesse?
 - Semplicemente perché l'economia americana sta andando bene e l'inflazione ha ripreso ad aumentare. Per evitare che si surriscaldi troppo, la banca centrale sta ricorrendo alla classica «stretta monetaria».

I RISCHI PER L'ITALIA

16

- La stessa cosa potrebbe avvenire presto anche in Europa, dove si sta registrando un miglioramento delle condizioni macroeconomiche e l'inflazione sta tornando a crescere, nonostante a tassi più moderati rispetto a quelli americani.
- Da questo punto di vista, la BCE ha già fatto capire, soprattutto per volontà della componente tedesca, che se le cose proseguissero così, presto la banca centrale potrebbe ridurre il suo programma di acquisto di bond sovrani (compresi i BTP italiani).
- Il problema per l'Italia è che, per l'incapacità del governo Renzi, l'economia nazionale non si è ripresa e l'inflazione è ancora lontana dalla media degli altri paesi.

I RISCHI PER L'ITALIA

- Siccome la politica monetaria nell'area euro è uguale per tutti, la BCE deve deciderla tenendo conto della media delle economie europee.
- L'Italia corre quindi il rischio di trovarsi presto ad affrontare una stretta monetaria quando la sua economia non se lo può permettere. Gli effetti sarebbero, in questo caso, disastrosi.

NESSUN «EFFETTO TRUMP» SULLE BORSE

18

- Per quanto riguarda le Borse, la stampa internazionale riteneva che la vittoria di Donald Trump potesse affondare i mercati finanziari.
- Come sappiamo, non è andata affatto così.
 - ▣ dopo un'apertura in forte calo in seguito all'esito delle elezioni, i mercati europei hanno subito recuperano, mentre Wall Street è andata in rialzo.
 - ▣ Wall Street è andata talmente bene che l'emittente americana CNN ha parlato apertamente di «*Trump Market Euphoria*», con l'indice Dow Jones che, per la prima volta, ha superato quota 19.000 punti, record storico.

MALE PIAZZA AFFARI

- Maglia nera d'Europa è stata Piazza Affari.
 - il pericolo arriva soprattutto dal settore bancario, quello attualmente più esposto per via della crisi esacerbata dall'entrata in vigore del decreto «bail-in», approvato dal Governo Renzi esattamente un anno fa, per fare un regalo all'establishment finanziario che ha finanziato la sua ascesa al potere.
 - da questo punto di vista, il Tesoro ha compiuto un autentico disastro, se si pensa che in un anno molte banche italiane hanno dimezzato il loro valore in Borsa e che nessun investitore è più disposto ad investire in una banca italiana, sapendo che per effetto del decreto rischia di perdere tutti i soldi.

LE BANCHE E IL REFERENDUM

- La situazione è critica per molti istituti.
- Mps è a rischio *bail-in*, che quasi sicuramente avverrà subito dopo il referendum, con decine di migliaia di risparmiatori che rischiano di perdere tutti i loro soldi. I soci devono votare un aumento di capitale da 5 miliardi e la cessione al fondo Atlante di 27 miliardi di NPL.
- Il mercato guarda preoccupato alla vera banca sistemica, Unicredit, che il 13 dicembre (sempre dopo il referendum) presenterà il suo piano industriale e dirà quanto soldi le serviranno - 13 miliardi come riferiscono gli ultimi rumors sul maxi aumento di capitale.

LE BANCHE E IL REFERENDUM

- Poi ci sono le 4 «good banks»: se Ubi formalizzerà l'offerta per rilevare Etruria, Carichieti e Banca Marche, si stima che il sistema bancario dovrà assorbire 1,8 miliardi di minusvalenze, cioè l'intero valore di carico delle 4 banche sul Fondo di risoluzione che dispone oggi di 760 milioni, troppo poco per gestire il contraccolpo.
- Anche il futuro delle 2 ex popolari venete salvate nei mesi scorsi da Atlante è tutt'altro che sereno: a primavera servirà un altro miliardo per coprire le perdite 2016 della Popolare di Vicenza.
- Carige sta trattando con la Bce sul nodo di quasi 7 miliardi di crediti deteriorati per evitare un nuovo aumento di capitale che qualcuno stima attorno ai 500 milioni.

LE BANCHE E IL REFERENDUM

22

- Gli istituti italiani continuano ad essere percepiti come i più rischiosi in Europa.
 - ▣ Il «Risk Outlook» della Consob ha messo in luce come a settembre i *Credit Default Swap* delle banche italiane, i derivati che coprono dal rischio credito, fossero in media di 100 punti superiori a quelli europei.
- Altro, triste, primato: abbiamo la più elevata incidenza delle sofferenze sul totale dei crediti.
- In sintesi, dopo il referendum molti altri risparmiatori potranno trovarsi senza i loro risparmi. Un rischio, questo, che il premier si guarda bene dal ricordare.

LE BANCHE E IL REFERENDUM

23

- Chi metterà i soldi che mancano al sistema? Gli investitori che decideranno di sottoscrivere gli aumenti di capitale, i dipendenti (si stimano 90mila tagli per risparmiare) ma anche le stesse banche. Ovvero le 8 big del sistema. In un solo anno il bail in è costato loro circa 5 miliardi di versamenti tra Fondo di risoluzione (3,6 miliardi), Fondo interbancario (400 milioni), Fondo volontario (finora 700 milioni), Fondo per gli obbligazionisti di Etruria & c. (200 milioni). Più gli oboli messi nel fondo Atlante cui hanno aderito tra gli altri Unicredit, Intesa, Mediolanum e Cdp. La Cassa controllata dal Tesoro si è inoltre impegnata a garantire fino a 1,7 miliardi laddove il Fondo di risoluzione non avesse risorse per coprire «gli oneri» del prestito ponte per il salvataggio delle quattro good bank in scadenza a maggio.